



Mappatura del passaggio alla vita adulta in Europa

Sintesi

Introduzione

I giovani in Europa continuano a incontrare grandi difficoltà sul mercato del lavoro. Anche se il tasso di disoccupazione giovanile ha cominciato a calare in alcuni Stati membri, a gennaio 2014 il 23 % dei giovani in cerca di lavoro tra i 15 e i 24 anni nell'UE a 28 non era ancora riuscito a trovare un lavoro. Il numero di giovani che non studiano, non lavorano e non sono impegnati in alcun percorso formativo (Neet – Not in Education, Employment or Training) è salito a quota 14,6 milioni nel 2012, pari al 15,9 % della popolazione nella fascia d'età 15-29 anni.

Le attuali previsioni economiche e il crollo della domanda di giovani lavoratori hanno reso difficile il passaggio dalla scuola al mondo del lavoro. La fine della vita da studente dovrebbe essere un momento entusiasmante nella vita dei giovani, pronti a iniziare una carriera dopo anni trascorsi sui libri. Tuttavia tale passaggio è ora carico di incertezze, in quanto trovare il primo lavoro è una sfida non da poco, che in alcuni Stati membri può tramutarsi in un lungo ed estenuante processo. È inoltre possibile che la prolungata crisi occupazionale abbia anche indotto i giovani a essere meno selettivi riguardo al tipo di lavoro che sono disposti ad accettare. L'occupazione part-time e soprattutto i contratti a tempo determinato sono molto più comuni tra i giovani lavoratori, con il rischio che ciò li costringa, in alcuni casi, a rimandare i loro piani per il futuro e il passaggio alla vita adulta.

La presente relazione analizza la situazione del mercato del lavoro dei giovani in Europa, concentrandosi in particolar modo sul passaggio scuola-lavoro in termini di quantità di tempo impiegato per trovare la prima occupazione dopo la fine degli studi e monitorando anche il passaggio più generale alla vita adulta, cioè l'età in cui i giovani lasciano la casa dei genitori. La relazione si sofferma inoltre sulla tenacia di molti giovani che, nonostante tutto, sono riusciti a mantenere un'occupazione durante la crisi, tracciandone il passaggio dai contratti a tempo determinato a quelli a tempo indeterminato. Infine si analizzano le misure politiche adottate da determinati Stati membri per sostenere il passaggio dalla scuola al lavoro.

Contesto delle politiche

Sostenere i giovani nel passaggio dalla scuola al mondo del lavoro è ormai un punto centrale nell'agenda politica europea. Nel 2012 la Commissione europea ha proposto una serie di misure, il cosiddetto pacchetto per l'occupazione giovanile, al fine di contrastare i "livelli inaccettabili" di disoccupazione giovanile ed esclusione sociale dei giovani. Riconoscendo che i problemi ciclici e strutturali nei mercati del lavoro europei hanno contribuito a rendere più lungo e difficoltoso il passaggio dalla scuola al mondo del lavoro, la Commissione si è appellata agli Stati membri affinché intraprendessero azioni per aiutare i giovani a trovare un impiego.

La proposta della Commissione al Consiglio dell'Unione europea di introdurre un sistema di garanzia per i giovani in tutti gli Stati membri è stata adottata ad aprile 2013. Tale sistema si propone di accorciare il periodo che intercorre prima di trovare un'occupazione nonché di ridurre le assenze prolungate dal mercato del lavoro, dall'istruzione o dalla formazione. Sebbene ora la questione sia come mettere i giovani in condizione di entrare nel mercato del lavoro, occorrerà anche valutare l'impatto di una simile evoluzione sulle altre forme del passaggio alla vita adulta.

Risultati principali

Costo elevato della disoccupazione e disimpegno

Chi più chi meno, tutti negli Stati membri hanno subito i contraccolpi della crisi economica, ma a risentirne più di ogni altro sono stati i giovani, in termini sia di prospettive occupazionali sia del rischio di disimpegno. Nell'estate del 2013 la disoccupazione nella fascia d'età 15-24 ha superato il 23 % nell'UE a 28, toccando uno dei livelli più alti mai registrati da Eurostat.

Nonostante le notevoli differenze nelle cifre della disoccupazione tra gli Stati membri, 18 paesi hanno raggiunto i loro livelli più elevati di disoccupazione giovanile dall'inizio della crisi, tra cui nove che hanno toccato questo valore massimo nel 2013.

Inoltre, con il 15,9 % della popolazione complessiva di giovani dai 15 ai 29 anni che non studiava, non lavorava né seguiva corsi di formazione nel 2012, la perdita subita dalle economie europee per il fatto di avere una siffatta percentuale di NEET è stata stimata a 162 miliardi di EUR, con un incremento di quasi 10 miliardi di EUR rispetto al 2011.

Differenze nel passaggio scuola-lavoro

È possibile comprendere appieno l'impatto di tali statistiche osservando le varie forme del passaggio dei giovani alla vita adulta. Sebbene si tratti di parametri di non facile misurazione, dalla macroanalisi contenuta nella relazione emerge che i vari eventi nel passaggio dei giovani alla vita adulta, come andarsene di casa e diventare genitori, sono strettamente associati all'indipendenza economica ottenuta con un passaggio riuscito dalla scuola al mondo del lavoro.

I paesi nei quali il passaggio scuola-lavoro è più rapido ed efficace sono anche quelli in cui i giovani escono prima di casa. A tale proposito sono stati individuati sette modelli comuni tra i vari Stati membri. A un'estremità dello spettro, i modelli "nordico" e "apprendistato" (Austria e Germania) sono caratterizzati da un passaggio più rapido dalla scuola al lavoro e quindi alla vita adulta. All'altra estremità, nei modelli "Europa orientale" e "Mediterraneo", un passaggio difficile e problematico dalla scuola al lavoro è associato a una conquista molto lenta e tardiva dell'indipendenza e dell'autonomia.

In generale, i paesi che presentano una maggiore integrazione tra la scuola e il lavoro, attraverso programmi di apprendistato o grazie alla combinazione efficace dell'istruzione con le prime esperienze lavorative da parte dei giovani, si contraddistinguono per un passaggio più rapido e lineare al mondo del lavoro.

La difficoltà per i giovani di rimanere nel mondo del lavoro

Dopo essersi fatti una prima esperienza sul mercato del lavoro, i giovani devono anche rimanere all'interno di tale mercato e ottenere buone prospettive di carriera per riuscire a completare il passaggio alla vita adulta. Sfortunatamente, l'analisi mostra che durante la crisi la capacità dei giovani di rimanere nel mondo del lavoro è peggiorata, con conseguenze negative per le loro probabilità di ottenere un impiego a tempo indeterminato.

Inoltre dalla ricerca è emerso che i giovani impiegati con contratti a tempo determinato avevano meno chance di restare nel mondo del lavoro, con meno di un terzo che è riuscito a ottenere un contratto a tempo indeterminato nel periodo in esame.

Spunti per le politiche

Nell'ultimo periodo gli Stati membri si sono impegnati in modo particolare per concepire e attuare misure politiche volte a sostenere tutti i giovani nel passaggio scuola-lavoro. Nonostante sia spesso difficile valutare l'efficacia di tali sforzi per via della mancanza di un monitoraggio sistematico, i casi di studio trattati nella presente relazione individuano una serie di fattori chiave che contribuiscono all'efficacia di tali politiche e mostrano come potrebbero essere migliorate le politiche scuola-lavoro.

- Nel definire le politiche, è fondamentale riconoscere che i giovani sono un gruppo molto eterogeneo con caratteristiche diverse ed esigenze spesso molteplici. Le politiche, pur condividendo lo stesso scopo, dovrebbero adottare approcci diversi ed essere studiate su misura per le esigenze individuali, con un sostegno personalizzato da parte di consulenti specializzati nell'ottimizzare la rispondenza tra il singolo e qualsiasi intervento.
- Il coordinamento a 360 gradi di tutti i soggetti coinvolti nel passaggio scuola-lavoro è uno dei fattori cruciali di successo di qualunque programma. Tuttavia tale coordinamento è molto difficile da realizzare a causa dei diversi gradi di responsabilità e della separazione dei bilanci.
- In tutti i paesi tranne poche eccezioni non esiste un monitoraggio sistematico dei risultati di simili programmi che permetta di valutarne il successo. Si rileva tuttavia una crescente attenzione verso tale esigenza, che lascia sperare in risultati più concreti in questo campo.
- I fattori macroeconomici hanno un'influenza critica sul successo delle politiche in quest'ambito, in quanto possono limitare i finanziamenti a favore dei servizi e della creazione di posti di lavoro, oltre a inasprire la concorrenza tra le persone in cerca di lavoro.

Ulteriori informazioni

Il testo integrale della relazione "*Mapping youth transitions in Europe*" (Mappatura del passaggio alla vita adulta in Europa) è disponibile all'indirizzo <http://www.eurofound.europa.eu/publications/htmlfiles/ef1392.htm>

Per maggiori informazioni si prega di contattare Massimiliano Mascherini, responsabile della ricerca, all'indirizzo mam@eurofound.europa.eu